DELLE OPERE

DI

GIAN GIACOMO E GUGLIELMO DELLA PORTA

E

NICOLÒ DA CORTE

IN GENOVA

MEMORIA DEL SOCIO

PROF. SANTO VARNI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fra gli artefici che dopo il Civitali ed il Contucci impiegarono i propri scalpelli a decorare la sontuosa Cappella di San Giovanni Battista nella Metropolitana di Genova, devesi annoverare Gian Giacomo del qm. Bartolommeo Della Porta, da Porlezza nel Comasco, Provincia di Milano. Il quale, per invito del conte Filippino D'Oria, si recava tra noi in compagnia di Guglielmo suo figliuolo, e non nipote come scrissero il Baglioni, il Soprani, il Cicognara, ed altri recenti autori che si stettero alla loro asserzione, dopo di avere eseguite alcune opere in Milano non solo come statuario, ma come architetto, e lavorato in Pavia nel monumento di Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù, e nel famosissimo tempio di quella Certosa unitamente a' più celebrati artisti de' suoi giorni (1).

Gli storici assegnano all' anno 1531 la venuta di Gian Giacomo in Genova; ma da una nota rinvenuta nel Manuale del

(1) Franchetti, *Storia e descrizione del Duomo di Milano*, ivi, 1821; pag. 144. *Una visita alla Certosa presso Pavia*, Milano, tip. Rivolta, 1836, pag. 16. Si noti che in questo opuscolo Gian Giacomo è qualificato pavese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Cartolario delle spese de' Padri del Comune pel 1516, serbato nell' Archivio Civico, rilevo che un Gio. Giacomo detto di Pavia, ora appellato *pittore* ed ora *scultore di marmi*, fece la ricca lapide con decorazioni architettoniche, che vedesi incastrata nella parete di fianco alla chiesa di San Marco nella contrada del Molo, ed accenna alla purgazione del Porto cui si era data opera nel 1513 (1). Ora questa lapide, a giudicarne dallo stile, ad altri non può ascriversi che al Della Porta, sia per la forma della architettura onde è composta, e sia per la foggia degli ornamenti e delle targhe; e perciò sono d'opinione che questi anche molti anni anteriormente all' epoca segnata dagli scrittori fosse venuto in Genova.

Altri documenti poi da me pure trovati nello stesso Archivio fanno fede che sino dal 1530 vi dimorava Nicolò di Francesco da Corte, scultore ed ornatista del lago di Lugano, il quale fabbricava i pilastri di una porta nuovamente aperta nella chiesa di San Lorenzo (2).

Poichè Guglielmo venne in Genova, si innamorò delle eleganti opere di Perino del Vaga, il quale era allora occupato nell' abbellire il palazzo del principe Andrea D'Oria, e di tanto amore lo ricambiò, che non solo gli fu largo d'opere e di consigli, ma gli profferse in isposa una sua figliuola, abbenchè Guglielmo, che nudriva diverse inclinazioni, non accettasse la proposta. Avendo intanto Gio. Giacomo disegnata l'elegante architettura del superbo altare del Precursore (3), volendo far conoscere la bravura del figlio, lo propose ai deputati alla

(1) V. Documento I.

(2) V. Documento II.

(3) E non *sepoltura*, come dicono il Vasari (*Vite* ecc.) il Baglioni (*Vite dei pittori*, ecc. pag. 143) ed altri. Non è da passarsi in silenzio l'ingegnoso ripiego usato da Gian Giacomo onde prolungare all'altezza delle altre, due colonne le quali rimanevano alquanto più corte, sormontandone la base da una specie di canestro con fiori, che è cosa oltremodo elegante e graziosa.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fabbrica come scultore capace ad ornare gli specchi dei quattro piedistalli delle colonne dell'ombracolo (e non sedici piedistalli come scrisse il Vasari), e fecegli come a sperimento di sua perizia affidare l'esecuzione di una delle figure di que' profeti che vi si vedono scolpiti a mezzo rilievo.

Il desiderio di procacciarsi nuova gloria fece si che Guglielmo si accingesse con ardore a modellare la figura; ed aiutato nell'opera da' consigli del padre e più da quelli del Vaga, fece cosa che molto piacque, e meritò che gli venissero commesse le altre quindici. Perlocchè Guglielmo sempre più animato, si accinse di proposito al lavoro, coll'intendimento di imitare la maniera del maestro, come si scorge specialmente dal modo con cui mosse alcune delle figure, e come si appalesa in quel vezzo, direi, di atteggiare le stesse colle braccia elevate al di sopra del capo, che tanto si riscontra nelle figure di Perino nel predetto palazzo, ed in singolar modo nella medaglia della gran sala esprimente la caduta dei giganti, e nelle pareti della Galleria dove ritrasse gli eroi della illustre prosapia dei D'Oria; sicchè, volendo tener dietro a quanto si rileva dagli scrittori, vi sarebbe luogo a congetturare con fondamento che il Vaga somministrasse a Guglielmo i pensieri degli indicati profeti, quantunque questi, come si vede, li interpretasse a seconda della propria maniera licenziosa e caricata.

Ad ingentilire ed aggiungere eleganza all'opera di Gio. Giacomo, concorse pure, a detta degli storici, il fecondo genio del Da Corte, il quale fregiò l'altare di così vari e nobili ornamenti, da non temere il confronto di quelli del Rovezzano e del da Maiano.

Ridotta a compimento la Cappella del Precursore, i tre artefici impresero nel Duomo stesso il lavoro di quella di San Pietro, il cui giurepatronato spettava alla nobilissima famiglia de' Cibo, e la sepoltura di quel Giuliano che fu vescovo di Agrigento. Troviamo infatti che a' 10 febbraio del 1533 Bernardo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Donato del qm. Giovanni Sisto e Bernardo Pelliccia di Carrara, in solido, promettono a Gio. Giacomo della Porta e Nicolò da Corte di dar loro sul ponte de' Cattanei in Genova varii pezzi di marmo di diverse misure, per colonne, fregi, cornici, fasciamenti ed altro, non che l'urna e la statua giacente del defunto prelato, ed altre sei statue per detto altare, a patto che tutte queste figure sieno di marmo bello, bianco e senza vene delle cave di Polvaccio (1); quindi rileviamo dai Cartularii dei Padri del Comune, che il 13 giugno stesso anno maestro Nicolò da Corte fece da Pantaleo Piuma, scultore anch' esso, pagare all'Ufficio dei medesimi il diritto di lire 2 per avere ottenuta licenza di usare del pontone, per iscaricare diversi marmi (2). Finalmente sotto la data del 23 dicembre 1534 si ha un atto, per cui Gio. Giacomo a nome proprio e del figlio Guglielmo, e Nicolò da Corte convengono fra loro circa la formazione di una società, la quale però da altri documenti estratti da' Cartularii della Repubblica si vede avere esistito in fatto sino dal 1533 almeno, patteggiando che i pesi e gli emolumenti di tutti i lavori che avessero preso d'allora in poi ad eseguire, sarebbero stati fra loro divisi per terzo, e che nel presente convegno dovevasi anco intendere contemplato il preaccennato lavoro della Cappella degli Apostoli, onde aveano appunto avuta commissione dal suddetto vescovo agrigentino (3).

Raffaello Soprani, che attribuisce a Guglielmo soltanto le statue riposte nelle tre nicchie della Cappella in discorso, cosi si esprime nella Vita di questo artefice: « Nella nicchia di

(1) V. Documento III. Le cave di Polvaccio sono di una data antichissima, essendosene giovati anco i romani; ed i marmi che se ne estraggono sono grandemente stimati e ricercati anche al dì d'oggi.

(2) V. Documento IV.

(3) V. i Documenti V e VI. Dal Documento V si vede che la Società Porta e Corte acquistava in solido dei marmi dalla Signoria di Genova, e lavorava nel Palazzo Ducale ancora nel 1541.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mezzo scolpì le figure di Gesù Cristo, e de' Santi Apostoli Pietro e Paolo. Nell' altra nicchia dalla parte del Vangelo, la figura di San Girolamo. Sono inoltre nella Cappella medesima sopra due piedistalli due altre figure, una d' Abramo e una di Mosè: il primo de' quali, tenendo con la sinistra una cartella, addita con la destra il promessogli Salvatore; il secondo porta con le mani stese in fuori le due tavole della Legge. Ciascheduna poi delle prefate statue rappresenta al di sotto a basso rilievo una storietta spettante a quel Santo, che le sta sopra scolpito. Sotto la statua d' Abramo v' ha il sagrifizio ch' egli è per fare del figlio; sotto quella di Mosè v' ha questo Legislatore, che riceve da Dio le due tavole; al basso della statua di San Gio. Battista si vede il Santo medesimo in atto di essere diccollato; e a' piedi della statua di San Girolamo si vede quest' altro Santo che fa penitenza nella spelonca. Parimente due rappresentazioni del martirio (*sic*) dei Santi Pietro e Paolo rispettivamente si vedono sotto le loro statue (1) ».

Il Vasari, nella Vita di Leone Leoni, notando i lavori eseguiti in Genova da Guglielmo Della Porta, fra le statue della suddetta Cappella non gli ascrive che il Mosè. Nondimeno avendo osservato lo stile di questa figura, trovo ch' essa ricorda piuttosto la maniera di Gio. Giacomo; e ciò mi lascia dubitare che la medesima possa essere fattura del padre, o quanto meno che egli abbia avuta gran parte nella esecuzione di essa. Osservò anzi che avendola considerata da vicino, trovai che la testa ne era stata rotta, e fu quindi restaurata da uno scultore, che sente lo stile degli Orsolino, e di altri seicentisti. Ove invece si riconosce propriamente la schietta maniera di Guglielmo, si è nell' accennata statua d' Abramo; la quale, oltre che ricorda i suoi modi, è una delle opere più accurate del suo bizzarro scalpello, e mostra come egli abbia qui ten-

(1) Soprani, *Vite de' pittori, scultori* ecc., vol. I. pag. 408.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tato di imitare lo stile di Perino del Vaga perfino nei più minuti dettagli. Così egualmente ascriverei a Gio. Giacomo la statua del Redentore, la quale benchè sia di molto inferiore al Mosè per una trascurata lavorazione, onde si scosta anche da quella delle altre figure, è forse più semplice nel getto totale dei panni. E per avvalorare ognor più le mie idee, noterò la statua di Ansaldo Grimaldi che lo stesso Gio. Giacomo scolpiva nel 1539: statua non accennata da alcuno, ma di cui io rinvenni i documenti, e che tuttodì si vede nella Sala di scrittura nel palazzo già delle Compere di San Giorgio; in che si scorge evidente la mano stessa che condusse il Redentore (1).

Nelle rimanenti statue poi, abbenchè vi si vedano la mano e lo stile dell'autore dell'Abramo, ciò non pertanto alcune parti di esse più esagerate non solo, ma di meno fina condotta, mi lasciano dubitare che Guglielmo ne facesse i modelli, e poscia in parte ne abbandonasse l'esecuzione ai suoi consocii. Così pure si ravvisano opere di due artefici i due bassi rilievi che fregiano il basamento dell'altare, ove sono espresse alcune virtù, e diversi puttini atteggiati a mestizia e fiancheggianti parecchi simboli mortuarii. Quello dal manco lato si vede essere lavoro dell'autore della soprastante figura d'Abramo non solo, ma ricorda pur anco la maniera più bella di Guglielmo; l'altro invece, quantunque si conosca essere stato ideato dal medesimo, e non ne diversifichi per ciò che spetta alla composizione, è però goffo e rozzo nella esecuzione.

Resterebbe ora a dire del monumento al vescovo Cibo. Ma una epigrafe che ricorre lungo il primo gradino dell'altare, ed ha la data dell'agosto 1577, ne dà a conoscere che Giuliano erasi fatto scavare il sepolcro nell'inferiore parte di essa, e che di quell'epoca essendosi dovuto sopprimere, i nipoti di lui vollero almeno con questa lapide serbarne a' posteri la me-

(1) V. Documento VII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

moria (1); nè si ha notizia della figura giacente che lo sormontava. E che gravi mutazioni subisse invero questa Cappella de' Cibo, lo prova il convegno passato nel 1529 co' Padri del Comune e l' architetto Domenico di Caranca, da me trovato nell' Archivio del Municipio; in forza del quale egli, fra l' altre cose, obbligavasi di fare sotto gli organi laterali nel Duomo due cappelle (cioè questa de' Santi Apostoli e l' altra della Trinità, ora di Sant' Anna); e dal disegno unito al predetto contratto, abbenchè sia uno schizzo informe del solo prospetto, si rileva come le stesse erano composte di tre arcate nella fronte, sorrette da colonne e chiuse da balaustri o cancelli con tre ingressi (2). Lo dimostrano egualmente i piedestalli delle figure che sono affatto irregolari (3), e la grandezza loro fa chiaro essere sproporzionate alle nicchie dove ora si vedono collocate (4); finalmente la loro attitúdine rivela ad evidenza non essere stato per niun conto intendimento dell' artista di così disporle; e la confusione de' bassi rilievi non incastrati al proprio luogo, talchè sopra la statua di San Pietro è la conversione di San Paolo, e sopra l' altra di quest' ultimo è la liberazione dal carcere spettante a San Pietro (5), e gli altri due a' fianchi

(1) *Julianus Cibo episcopus Agrigentinus aram hanc D. O. M. ac preclaris fidei luminaribus Petro et Paulo pie olim dicarat sepulcrumque sibi inferius suffossum posuerat. Ne autem tam egregii operis suppressum auctoris nomen et hominum memoria excideret, Nicolaus Spinula jureconsultus et Camilla Cybo uxor, ipsius Juliani nepotes, monumentum hoc adiiciendum curarunt anno Domini MDLXXVII mense augusti.*

(2) V. Documento VIII.

(3) Vedansi i plinti dell' Abramo e del Mosè, i quali mostrano come in antico fossero di forma rotonda, e che punto non si prendono col vivo dei piedistalli sottoposti. Si osservi ancora il fregio che gira intorno all' abside nella nicchia del Salvatore, composto a piccioli pezzi di più maniere lavorati.

(4) Vedansi le due piccole nicchie praticate ai lati di quella summentovata del Salvatore, per far luogo alle statue degli Apostoli.

(5) Il Soprani ed altri storici, non avendo posto mente a' successivi lavori, spiegarono questo sconcio allegando che, quando le sculture di Guglielmo furono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della mensa guasti e rotti nelle braccia delle figure che stanno alla estremità, per farli capire nel luogo dove al presente si ammirano, tutto concorre a confermare la nostra opinione.

Altri documenti da me scoperti mostrano che nell'anno 1536, a' 6 di marzo, Gio. Giacomo Della Porta e Nicolò da Corte si obbligavano col Magistrato de' Padri del Comune di Genova di costrurre in marmo una fontana pubblica o barchile sulla piazza nuova di Santo Ambrogio, sormontata da una figura esprimente Giano, e tutta fregiata d'intagli, per l'ammontare dei scudi 120 del sole (1).

Nessuna notizia si ha dagli scrittori d'arte di questa fontana, ne è detto che sia avvenuto della figura sopraccennata. Io però credo che essa non altro fosse propriamente che quel busto il quale coronava in antico l' architettura della fontana esistente sulla piazza del Campo, e che ora fa capo al puttuale modernamente architettato dall' egregio cav. G. B. Rezasco, sulla piazza di Sarzano; il quale busto, benchè si direbbe molto rifatto, lascia abbastanza vedere essere opera di Guglielmo.

Il Soprani ed altri scrittori, parlando di costui, dicono che i lavori da esso condotti in Genova non lo occuparono più di sei anni; ma la loro enumerazione basta di per se sola a persuaderci del contrario, non essendo neppure a due volenterosi artefici, senza il concorso di bravi aiuti, possibile lo eseguirli in così breve spazio di tempo. Essi sono, oltre le figure dei sedici profeti per la cappella del Battista e le altre opere già ricordate, un gruppo di Ercole e Caco, una statua di Cerere pel palazzo Grimaldi, una santa Caterina da collocarsi sopra le porte dell'Acquasola ed ora esistente nel palazzo dell' Acca-

collocate, egli se ne era di già partito alla volta di Roma. Lo stesso Soprani è pure da emendarsi ove dice che questi due bassirilievi raffigurano il martirio dei due Apostoli.

(1) V. i Documenti IX a XIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

demia Ligustica, una statua di santa Barbara (1), ecc., e inoltre tre Grazie con quattro putti, che furono spedite in Fiandra al gran scudiero di Carlo V (2). Abbiamo infatti un documento del 13 febbraio 1538, dal quale si rileva che Gio. Giacomo Della Porta e socii avevano preso in affitto dai Governatori della Gabella de' fornai un mezzano sottostante al terrazzo della Camera dello Ufficio de' Padri del Comune, convenendosi che la locazione durerebbe un anno (3); e dal Cartulario delle spese di quello Spettabile Ufficio rilevo che un Gio. Giacomo scultore, il quale credo non possa essere altri che il Della Porta, ricevette pagamento di lire 15 e soldi 10 per sua mercede dell'avere accomodata una lapide marmorea, nella quale era fatta menzione della purgazione di una fontana sulla piazza del Molo. In quanto poi alla figura accennata di Cerere, che il Soprani ed altri autori dicono scolpita da Guglielmo pel palazzo di Ansaldo Grimaldi, dirò prima di ogni cosa che lo stile delle due figure le quali ivi sormontano il timpano del portico non diversificano punto nello stile fra di loro, e che perciò si vede chiaro essere entrambe opere di una sola mano. Osservò inoltre che la maniera è lontana da quella di Guglielmo, essendo che in esse si scorge maggiore fermezza ed eleganza nella forma geometrica della figura non solo, ma ben anco in quella delle pieghe; e però se giudicar si dovesse di quale autore queste si fossero, converrebbe dire ch'elle si accostano molto al fare di Silvio Cosini da Fiesole, il quale appunto in quel tempo si trovava in Genova ed operava nel palazzo del Prin-

(1) Una picciola statua di Santa Barbara si vede tuttora sopra la porta di una casa nella strada del Molo; ma quantunque alcuni scrittori la dicano opera di Guglielmo, essa non può appartenergli essendo di uno stile troppo diverso. Sotto della medesima si legge: *Societas exterorum anno* 1722.

(2) Soprani, *Vite* ecc. I. 408; Vasari, loc. cit.

(3) V. Documento XIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cipe D' Oria (1). Oltre a ciò è d' uopo riflettere che nello scultore delle due figure in discorso si ravvisa un erede delle severe ed eleganti massime tra noi diffuse dal Buonaccorsi, e che non si andrebbe lungi dal vero opinando essere le medesime state scolpite col disegno di si elegante maestro. Si opporrà forse che Guglielmo lavorava anch' egli sopra i disegni di Perino; ma se si prendano ad esaminare quante opere uscirono dal suo scarpello, si vedrà che niuna può pareggiare in semplicità le indicate figure, anche volendole raffrontare con quelle che egli scolpì più tardi col disegno del Buonarroti nel monumento di papa Paolo III in San Pietro di Roma, e dove nondimeno mostrò tutto l' artistico suo valore. Io non esito pertanto a credere che il Soprani ed altri nell' indicare le dette statue, le confondessero invece con quelle che coronano il portico attiguo di fronte alla chiesa di San Luca, la cui struttura lo mostra opera di Guglielmo unitamente alle due figure che stanno in atto d' abbruciare alcune armi (2).

(1) Questo artefice fu così bizzarro e svariato nelle sue composizioni ornamentali, e di un tocco sì ardito, che per lunga pezza ebbe molti imitatori. Ne fanno fede non pochi fregi intagliati sulla pietra di Promontorio, che adornano i portali di un buon numero di edifizi in Genova.

(2) Al 1568 spetta una lettera di Cosimo I a Nicolò Grimaldi, la quale fu pubblicata dal Gaye nel suo *Carteggio inedito d' artisti* (vol. III, pag. 267), e che lascia campo a non poche induzioni. Essa è così concepita:

« *A messer Nicolò Grimaldi a Genova.*

« Molto magnifico messer Nicolò amico carissimo

« Francesco Moschino scultore, homo nostro, mi fa intendere havervi dato certi disegni per una fabrica di uno palazzo, che volete fare in Genova, et di più di trattar con voi di condurli di mia marmi bianchi et misti di Seravezza; però ho voluto farli sapere che è persona virtuosa e intelligente da potervi servire, et io volentieri concederò i marmi bianchi et misti per questa vostra fabrica, maxime che di simili pietre mistie non ne troveresti altrove che quivi, sendovi di varie sorte da fare ogni lavoro, et li fo fede che da questo mio homo sarete ben servito in tutto quello che lo impiegherete in questo affare, maxime sapendo lui che io vi tengo per amico; però non vi dirò altro. Dio vi conservi sano. Di Vallombrosa el dì 16 d' agosto 68 ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il Litta, nelle sue famiglie celebri d' Italia, dice fattura di Guglielmo stesso il monumento sepolcrale di Francesco Pallavicino vescovo di Aleria, esistente nella chiesa di Santa Maria Incoronata in Polcevera; ma quantunque io trovi che nella scultura della figura giacente e dell' urna sottoposta trasparisce lo stile di Guglielmo, pure nè è talmente goffa la lavorazione, da lasciar credere che questo anzichè dalle mani del Della Porta, sia piuttosto uscito dalla Società che da lui e dal Corte prendeva nome. È inoltre osservabile come il sodo su cui si imbasa il monumento, fregiato di epigrafe con ai lati due putti in atto di mestizia, è di una scultura più semplice, abbenchè di non fina condotta (1).

Gli storici poi assegnano al Della Porta medesimo l' altro monumento di monsignor Cipriano Pallavicino arcivescovo di Genova, che sorge al sinistro lato dell' altare dei santi Apostoli in San Lorenzo. In questo però non si hanno tali sculture da potervi con bastevole sicurezza distinguere il carattere di tale artista; ma certo quelle poche che vi sono sentono discipline diverse. La stessa osservazione può farsi per ciò che riguarda la parte architettonica, nell' insieme della quale si scorge un non

Ora non potendo cader dubbio che il palazzo in discorso sia quello di Ansaldo Grimaldi, essendo il portico di questo l' unico ove si trovano impiegati marmi mischi, supporrei che anche al Mosca possano appartenere le due statue che ne sormontano il frontispizio, non essendo le stesse lontane dallo stile di lui. Potrebbesi anzi con qualche fondamento argomentare che egli si fermasse alcun tempo fra noi, e lavorasse in più fabbriche per l' illustre famiglia, poichè delle membrature e dei capitelli eguali a quelli del portico d' Ansaldo si ammirano nel palazzo già del Duca Grimaldi nella salita di Castelletto, ed in altro che resta di fianco alla chiesa di San Pancrazio.

(1) Ecco l' epigrafe che vi si legge: *Franciscus Pallavicinus aleriensis incredibili animi tranquillitate bisquino lustris iam Romae peractis imbecillitatem conditionis humanae agnoscens ad Patrios lares rediit ut honesto otio quiesceret omni ambitione amota felicitatemque qua in publicis ac privatis usus est Deo acceptam referens sacellum hoc cum dote ac ornamentis Beatae Virgini Mariae dicavit . . . anno salutis MDXXXXVIIII die XII octobris.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

so che di severo, che si crederebbe piuttosto opera di Gio. Giacomo; e ciò potrebbe assumere aria di verosimiglianza, trovandosi che quattro anni precedentemente alla erezione del monumento in discorso, cioè nel 1571, Papa Pio V lo spediva per certe perizie al Bosco Alessandrino, dove faceva allora innalzare il sontuoso tempio di Santa Croce e d'Ognissanti (1). Mi accosterei invece al Gualdo, autore di una Relazione delle città di Bologna, Firenze, Genova e Lucca, ove attribuisce a Guglielmo alcune statue del Presbiterio della nostra Cattedrale (2). Queste poi non possono essere che il San Luca ed il San Marco, essendochè il San Giovanni è opera del Montorsoli, e il San Matteo è fattura di un Giovanni Maria Passallo, scultore ignoto agli storici e che dimorava tra noi, come è chiaro per un documento del 17 febbraio 1547 (3), e come si legge in un

(1) « In un libriccino intitolato *Misura della fabrica* si nota come essendo stato mandato Giacomo Della Porta dal Pontefice a misurare tutte le muraglie fatte nella fabrica da maestri da muro e stimarle in compagnia dell'architetto della fabrica Martino Longhi, e fissato essendo il prezzo della maestranza a baiocchi 31 per ogni canna, ed essendo canne 82475, essa importò scudi d'oro in oro 26833 e baiocchi 58, quali fanno scudi di moneta 32339 e baiocchi 58. Quale misura e stima di tutte le opere è stata fatta presenti li maestri da muro capi, cioè Filippino Chiezia, Gio. Maria della Bella di Marco, Domenico Pezzi da Coldre, Elia de Bianchi, e Raimondo da Brusino compagni, e sottoscritta Jacopo Della Porta eletto da N. S. Pio V, 4 novembre 1571 » (*Istoria del Conv. di S. Croce e tutti i Santi, della Terra del Bosco*, ms. ivi; pag. 53).

(2) « San Lorenzo è la cattedrale . . . In questa è la cappella di san Gio. Batta . . . ornata di molte statue di mano di Matteo Civitali lucchese, d'Andrea Contucci, e di bassirilievi di Guglielmo dal Piombo (il Della Porta fu così chiamato da poi che per la morte di fra Sebastiano Veneziano ebbe in Roma l'ufficio del piombo); nel choro pure statue di detto dal Piombo e del Fratino (il Montorsoli) ». V. *Relazioni delle città di Bologna, Fiorenza, Genova e Lucca descritte dal Co. Galeazzo Gualdo Priorato*; Bologna, 1675.

(3) Ecco il documento estratto dal Cartulario della Repubblica per l'anno 1547, ove si trova il conto delle spese fatte dalla medesima per la demozione del palazzo di Gian Luigi Fieschi sulla piazza di Santa Maria Inviolata: *1547, die 17 decembris. Pro ioanne maria de pasalo sculptore pro resto precii marmorum*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bindello che orna il plinto di detta statua, ove è scritto a grandi lettere *Io. Maria Passalus*, e che gli autori i quali ne ragionarono avrebbero pure scorto se si fossero dati maggior pena di esaminare questa figura e le altre, a vece di dirle o ricisamente d' artefici sconosciuti, o di lombardi senza più precise qualificazioni. Di ciò ho dovuto convincermi dietro ripetuti esami e confronti praticati da vicino, e riconoscervi tutta la maniera di Guglielmo; perchè sebbene nel San Marco si ravvisi un non so che di più severo nello stile del panneggiare, per quell' andamento perpendicolare delle pieghe, e non serpeggiato com' egli soleva usare, pure è notevole che qualche volta Guglielmo accoppiò al licenzioso un fare più semplice, come può scorgersi ad esempio nell' indicata statua di Santa Caterina, opera delle più manierate di questo artefice e che nondimeno ha da un lato della tonaca qualche partito di pieghe, che quasi direbbesi non appartenere allo insieme totale della figura. Lodevole poi è il magistero con cui Guglielmo lavorò in ogni singola parte la testa di entrambe codeste statue; nè è da ommettersi che quella del San Marco, sia per la lavorazione e sia pel partito dei capelli e pel carattere, è una replica di quella di San Paolo nella cappella de' Cibo; e che nel San Luca scorgendosi una maniera alquanto più tonda, potrebbe sospettarsi che vi abbia avuta parte Gio. Giacomo (1).

cisterne dicte domus habere restabat qui petebat dictos lapides marmoreos tamen quia vendita fuerunt magistro antonio roderio non fuit locus restitutionis sed visum fuit solvere restduum dicti pretii ut pro dicto magistro antonio lib. 36. sol. 16.

La statua del Passallo sta degnamente a fianco di quella del Montorsoli; molti sono i pregi che la arricchiscono, e quantunque nell' andamento e dettaglio dei panni mostri sentire il gusto del tempo, che già si avvicinava alla decadenza, è composta con molta semplicità.

(1) Queste parole erano state già scritte, ed il presente lavoro si era letto alla Sezione di Belle Arti di questa Società, quande io provai il piacere di vedere la mia congettura avvalorata da autentici documenti. Imperciocchè nei Cartularii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tornando ora a costui diremo che intorno al 1540 egli eseguiva per commissione del Senato il gruppo marmoreo di San Tommaso che appressa la mano al costato di Cristo, che videsi fino a nostri giorni sopra le porte della Città che prendevan nome da tal Santo, e dopo la demolizione delle medesime fu collocata sopra l'ingresso del tempio a lui dedicato. Che tale gruppo sia opera di Gian Giacomo si rivela da documenti rinvenuti nell'Archivio del Governo, i quali stanno contro l'asserzione di tutti gli storici che fin qui l'attribuirono a Guglielmo, abbenchè ne siano lontani la lavorazione e lo stile, che in questa scultura si mostra goffo e pesante (1). Domenico Piaggio poi ne' suoi *Monumenta Genuensia* attribuisce a Nicolò da Corte la statua di Cattaneo Pinello (2), il quale fu insigne ammiraglio e benefattore della patria (3). Quantunque io non conosca alcun altro autore il quale indichi in Guglielmo lo scultore della suddetta figura, pure concorrerei nell' opinione del Piaggio, scorgendovi tutta la maniera del Della Porta col quale, siccome più volte dicemmo, il Corte lavorava in società, e più uno sfoggio di orna-

delle spese della Repubblica dall'anno 1549 al 1553 si rinvennero parecchie note donde apparisce che la statua dell'evangelista San Luca venne effettivamente scolpita da Gian. Giacomo, il quale ne riportava in compenso la somma di lire 295. 17. 9. V. Documento XV.

(1) V. Documento XVI.

(2) V. Piaggio, vol. V. car. 226. M. S.

(3) V. Documento XVII. Riporto l'epigrafe che si legge sotto la statua, la quale in oggi si vede collocata in capo allo scalone che mette al piano superiore del Palazzo Civico. *Cataneo Pinello B. f.o patricio viro qui a Carolo V re fortiter gesta in Gulete Tunetique expeditione in ord. eq. inter sacr. aule comites et a secretis cooptatus insignibus militar. aliisque pluribus muneribus honoris causa donatus fuit a libera patria in primo etatis flore ad rempublicam administrandam ex gubernatoribus des. ad primos quosq. civitatis magistratus provectus cum moriens loca C in D. Georgii coemptionibus unaq. quicquid iis locis accrevisset ad molem et portum reficiend. augendumque reliquisset PP. statuam honoris causa P.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

menti trattati con singolare maestria. So che altri, modernamente, la disse opera di fra Giovanni Angiolo da Montorsoli; ma io mi induco a credere che di tale asserzione sia stato causa il non avere instituiti minuti confronti fra le opere dei due artisti; e siasi fatto poi fondamento su quel modo diresti esagerato, che tennero tutti coloro i quali, ad onta che non potessero elevarsi all'altezza del genio di Michelangelo Buonarroti, pure lo presero ad imitare. Inoltre se si fossero poste ad esame le opere del Montorsoli propriamente, anzichè quelle che vennero eseguite dai varii artisti, i quali gli servirono d'aiuto nello spazio in che egli dimorò tra noi per la munificenza di Andrea D'Oria, sarebbesi di leggieri potuto avvertire quanto superiori elle sieno a quelle del da Corte, e quanto maggiori siano nel Montorsoli stesso la fermezza ed il magistero d'improntare in ogni lavoro le orme del divino Michelangelo.

Al Corte egualmente si ascrive il Battesimo di Cristo che si vede sopra la porta di San Giovanni il Vecchio, presso di San Lorenzo; e così pure si crede potergli attribuire molti ornamenti di portali che si ammirano in varii palazzi della nostra Città, fra' quali quei bellissimi del palagio che la Repubblica donava ad Andrea D'Oria (1). Ho già superiormente

(1) Soprani, Op. cit., I. 392. Nel Cartulario della Repubblica pel 1535 trovo che Nicolò da Corte ebbe commissione di eseguire gli ornamenti marmorei di una finestra della gran sala del Palazzo Ducale (V. Documento XVIII); e a' 7 giugno del 1543 egli costituisse suo procuratore alle liti il notaro Francesco Pallavicino-Clavarino (Doc. XIX). Dal Cartulario poi de' Padri del Comune pel 1553 rilevo che ad un Gio. Giacomo scultore (il quale può credersi il Della Porta) furono pagate lire 15. 10 per avere eseguiti alcuni lavori ad una lapide (che finora si vide in una strada del molo e vedesi oggi nell' atrio del Palazzo Civico) allusiva alla mondazione di una fonte ivi allogata. *Item die 1.a marcii. Pro magistro io. iacobo sculptore pro sua mercede aptandi lapidem marmoreum cum cornixiis et fulcimentis ac literis in eo mentionem facientibus de expedicione et evacuatione ac mundacione dicti fontis, lib. 15 sol. 10.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accennato che, secondo gli storici, il da Corte avrebbe fregiato di vaghissimi ornamenti l'ombracolo della cappella del Battista; ma se tali lavori possano poi dirsi veramente suoi, farò di chiarirlo in altra memoria. Per ora mi limiterò ad avvertire che non saprei come questi e gli altri due qui specificati, siensi potuti credere opere di un solo artefice; perchè tanta e sì palese è la diversità di stile che passa fra l'uno e l'altro, tanto varia è la maniera degli ornati, da non lasciar dubbio che ognuno di essi appartenga ad un artefice ben diverso. Non posso quindi convenire col Soprani se non nell'attribuire che egli fa al da Corte il basso rilievo enunciato e le due lesene della porta a cui sta sovrapposto.

Non pochi altri lavori si potrebbero assegnare alla Società dei Porta e del Corte in Genova; e primo fra questi la statua di Pietro Gentile nel Palazzo di San Giorgio (an. 1549), nella quale si riscontra la mano e la lavorazione stessa di quella indicata parlando della statua del Pinello; e aggiungerei che essendo il Corte valente assai negli ornati, volle farne ivi speciale sfoggio, come può vedersi nello scanno su cui sta assiso il Gentile stesso; e direi per ultimo che questi non sono lontani dagli ornamenti dei due capitelli della porta di San Giovanni ora nominata.

Potrebbe poi dirsi opera de' Porta la statua di un altro Gentile, per nome Gerolamo, che vedesi collocata di fronte all'ingresso della Sala già de' Protettori delle Compere (1); e specialmente a Guglielmo, stando al carattere della scultura, sarebbe da attribuirsi quella di Giano Grillo, che è la prima la quale s' incontri nel ridetto Palazzo sulla sinistra della grande scala d' ingresso.

(1) Nel fogliazzo d'instrumenti dal 1538 al 1541, nell'Archivio di San Giorgio, sotto la data del 21 aprile 1539 si hanno registrate: *expensae factae per metere imago sive statua nobilis domini Geronimi Gentilis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Passando ad altri lavori, accenneremo ancora come usciti dalla officina dei predetti artefici, recandone tutta la impronta, il portico del palazzo già Salvago, sulla piazza di questo nome, sormontato dalle figure di due selvaggi; l' altro nel vico della Casana, che ha ne' piedistalli due bassi rilievi rappresentanti le forze d' Ercole; due figure di donne che abbruciano armi, le quali vedonsi collocate sopra l' ingresso del palazzo ora Croce in piazza De Marini; e finalmente il portico del palazzo ora Spinola nella contrada degli orefici, ricco di figure e telamoni.

Concludo la presente Memoria accennando che quando Gio. Giacomo e Guglielmo Della Porta vennero tra noi, non vi giungeva più nuova la loro famiglia, essendo che di un maestro Gio. Antonio Della Porta, scultore di pietre (1), ho rinvenuta memoria sotto la data del 17 giugno 1508, in cui gli furono pagate per conto de' Padri del Comune lire sei genovine, per prezzo di pilastri marmorei con iscultura, da collocarsi alla loggetta che restava tra i ponti della mercanzia e della legna.

Di un Gio. Giacomo Porta poi, non saprei dire però se appartenente alla famiglia degli insigni artefici, ho trovato alcuni documenti spettanti alla prima metà del secolo XVII; e da questi rilevo che del 1630 gli fu concessa licenza di scaricare marmi, che del 1639 e 1640 gli si pagavano varie somme per lavori; e così pure dal Cartulario de' Padri del Comune pel 1644, sotto il 1° gennaio, estrassi una nota, la quale mostra che il Porta medesimo, Rocco Pellone e Domenico Casella

(1) Faccio osservare che questo nome di scultore di pietre, *sculptor lapidum*, si dava allora anche a' più celebri artisti, dei quali si trova menzione in alcuni documenti, come p. e. *piccapietra, taglialegno*, ecc. Il Cicognara, che nella sua erudita *Storia della scultura* parla di un Tommaso e di un Gio. Batta Della Porta, non fa alcuna menzione di questo Antonio. V. Documento XX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in solido conducevano a fitto un locale fra il ponte de' Calvi e la Darsena, ove in quell'epoca si trovavano radunati gli Studii di non pochi artisti (1).

Anche della famiglia dei Corte, posteriormente a Nicolò, si conservano fra noi copiose notizie. E, per tacere dei pittori Valerio, Cesare e Davidde, noti già per le storie, ricorderemo un Dionisio Corte, il quale sotto il 5 ottobre 1679 si obbligava ad incrostare di marmo quattro pilastri nella chiesa della Maddalena (2).

Queste brevi note bastino intanto ad emendare alcuni errori nei quali caddero gli scrittori nostri, a riguardo degli artisti summenzionati. Ciò solo io tenni di mira nel dettare i presenti appunti; nè volli estendermi oltre a ciò ch'eglino eseguirono fra noi, considerando che delle opere loro lasciate altrove, già scrissero coscienziosi e valentissimi autori.

(1) V i Documenti XXI, XXII e XXIII.

(2) A pag. 8 di un registro ms. esistente nell'Archivio Parocchiale di questa chiesa, si legge: « Nel 1679 si determinò di coprir di marmi li quattro pilastri che sostengono la cupola ed alli 5 ottobre si convenne col maestro marmoraio Dionisio Corte, che li coprisse pel prezzo di lire seimila . . . . . Il P. Gio. Batta Vigo, somasco, nel suo testamento ordinò non solo si ultimasse detto lavoro, ma che si facesse pure il pulpito marmoreo con la sua scala ed ornato di marmi, il tutto a sue spese ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTO I.

Mercede pagata a Giovanni Giacomo da Pavia, per la lapide che ricorda la purgazione del Porto di Genova.

1516, 16 Luglio

(Manuale del Cartolario dei PP. del Comune, pel 1516)

✠ 1516, die 16 Iulii.

Magister Johannes Jacobus de papia pictor pro Augustino de Signorio per eum solut. magistris antelami qui posuerunt lapidem ad muros ecclesie Sancti Marci, et laboratoribus qui portaverunt lapides, et pro calce et arena, ac solut. pictori qui fecit literas dicto lapidi, et aliis, ut continetur in ratione deposita per ipsum sub die 24 ianuarii de 1515 v. pro dicto. . . . . L. 18. 8.

Expense diverse pro magistro Jo. Jacobo de papia Sculptore marmorum, solidata ratione per D. Jo. Baptam De Francis Conerillum, unum ex officialibus de 513 cui per dictum officium data fuerat cura lapidis positi ad muros ecclesie Sancti Marci, in quo descripta sunt gesta per dictum officium de 513 suorum temporum inter dictam ecclesiam et pontem Cattaneorum v. pro dicto. . . . . L. 106. 19.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTO II.

Memoria di Nicolò da Corte

1530, 14 Novembre

(Cartulario delle spese de' Padri del Comune, anno 1530, pag. 158)

—

Magister Nicolaus de Curte sculptor ad pontem Cattaneorum habens curam construendi pillastratas porte nuper fabricate in ecclexia Sancti Laurentii pro D. Augustino Lomellino D. Baptiste scuta 10. . . . . L. 34. 10.

DOCUMENTO III.

Donato del qm. Gio. Sisto e Bernardo Pelliccia promettono a Gio. Giacomo Della Porta e Nicolò da Corte di dar loro sul ponte dei Cattanei in Genova varii pezzi di marmo di diverse misure.

1533, 10 Febbraio

(Filza dei rogiti di Giacomo Villamarino nell' Archivio Notarile)

—

In nomine Domini Amen. Donatus quondam Johannis Sisti et Bernardus Pelisa quondam Francisci dictus Bocho, ambo de Carraria, et quilibet ipsorum in solidum, sponte ex eorum et cuiuslibet eorum certa scientia nulloque iuris vel facti errore ducti seu modo aliquo circumventi, sed omni modo, iure, via et forma quibus melius potuerunt et possunt per se haeredes et successores suos quoscumque promisserunt et promittunt Magistris Johanni Jacobo de la Porta et Nicolao de Curte Francisci Mediolanensibus et sculptoribus praesentibus se ipsos Donatum et Bernardum et quemlibet eorum in solidum ut supra dare, tradere et seu dari traddi et consignari facere dictis Magistris Johanni Jacobo et Nicolao praesentibus et acceptantibus pro se haeredibus et successoribus suis quibuscumque etc. hic in Janua ad pontem Cattaneorum numerum peciorum lapidum marmoreorum de qualitate et mensura ac modis et formis in appapiro hic in praesenti instrumento infilsato et alteram copiam tradditam dictis Magistris Johanni Jacobo manu eorum et seu alteri eorum scripto, et in omnibus et omnia prout in dictis appapiris continetur (quibus habeatur relacio). Et qui quidem Donatus et Bernardus praesentes ut supra etc. promisserunt et promittunt in solidum ut supra dictis Magistris Johanni Jacobo et Nicolao praesentibus ut supra etc. consignare seu consi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gnari facere Barchatam unam dictorum lapidum marmoreorum de quibus in dictis appapiris hic in Janua ad Pontem Cattaneorum in et per totum praesentem mensem februarii; restum vero dictorum lapidum marmoreorum de quibus in dictis appapiris dare, traddere et consignare, seu dari, traddi et consignari facere ut supra ad dictum Pontem Cattaneorum infra et per totum mensem Maii proxime venturum, expensis tamen dictorum Donati et Bernardi, exclusa tamen cabella dictorum marmoreorum consignandorum ut supra ad Pontem Cattaneorum quae solvi debet per dictos Johannem Jacobum et Nicolaum. Et ex precio dictorum lapidum marmoreorum et seu in solucione eorum dicti Donatus et Bernardus confessi fuerunt et confitentur habuisse et recepisse scuta viginti auri solis a dictis Johanne Jacobo et Nicolao praesentibus ut supra etc. et prout constat apodixia dictae confessionis existente penes dictos Johannem Jacobum et Nicolaum etc.

Renunciantes etc.

Et versa vice dicti Magistri Johannes Jacobus et Nicolaus sponte promisserunt et promittunt dictis Donato et Bernardo praesentibus et ut supra acceptantibus ac stipulantibus etc. se ipsos Johannem Jacobum et Nicolaum dare et solvere precium dictorum lapidum marmoreorum seu omne id et totum quicquid et quantum sunt inter eos de acordio statim facta consignacione dictorum lapidum marmoreorum dictis Johanni Jacobo et Nicolao super dictum Pontem Cattaneorum, omni exceptione et contradictione remotis, ac etiam promisserunt et promittunt solvere cabellam dictorum lapidum marmoreorum, et sic conservare indemnes dictos Johannem Jacobum et Nicolaum e dicta Cabella etc.

Sub etc. Renunciantes etc. Quae omnia etc. Sub poena dupli etc. Ratis etc. Et proinde etc.

Acto pacto expresso inter dictas partes solemni stipulacione valato quod casu quo dicti Donatus et Bernardus infra dictum tempus non dederint, tradiderint nec consignaverint, seu dari, traddi et consignari fecerint dictis Johanni Jacobo et Nicolao super dictum Pontem Cattaneorum totam summam dictorum lapidum marmoreorum de quibus in dictis appapiris, dicti Donatus et Bernardus cadant et cecidisse intelligantur ex nunc in poenam Ducatorum viginti quinque auri, et quos ex nunc dare et solvere promisserunt et promittunt dictis Johanni Jacobo et Nicolao ut supra praesentibus in casu contrafactionis et quibus liceat et licitum sit talli casu mittere unum hominem ad emendum tot lapides marmoreos quot ipsi Donatus et Bernardus tenerentur consignare dictis Johanni Jacobo et Nicolao, et mittere barchas ad onerandum talles lapides marmoreos, et omnes expensas faciendas tam per dictum hominem mit-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tendum ut supra quam pro barchis mittendis ad onerandum talles lapides marmoreos ut supra dicti Donatus et Bernardus promisserunt et promittunt solvere dictis Johanni Jacobo et Nicolao, et ultra etiam omnia eorum damna, expensas et interesse faciendas et paciendas in casu non consignacionis praedictorum lapidum marmoreorum, et sic promisserunt et promittunt dicti Donatus et Bernardus dictis Johanni Jacobo et Nicolao praesentibus ut supra etc.

Acto ut supra etc.

Quod dicti Johannes Jacobus et Nicolaus teneantur et obligati sint et sic promisserunt et promittunt dictis Donato et Bernardo praesentibus et acceptantibus dare solvere precium et valutam dictorum lapidum marmoreorum inter eos conventum statim et sine aliqua mora post consignacionem dictorum lapidum, in qua consignacione elligantur et elligi debeant duae personae, unam videlicet pro parte dictorum Donati et Bernardi et alteram pro parte dictorum Johannis Jacobi et Nicolai, cui attribuerunt potestatem et bailiam revidendi dictos lapides marmoreos si sunt longitudinis, latitudinis et grossitudinis inter eos conventae, et de quibus in dictis appapiris ut supra expressis; et casu quo dicti Johannes Jacobus et Nicolaus habita consignacione dictorum omnium lapidum marmareorum de quibus supra in dictis appapiris a dictis Donato et Bernardo, quod dicti Johannes Jacobus et Nicolaus per totum illud tempus quod steterint dicti Johannes Jacobus et Nicolaus ad faciendam solucionem et pagamentum dictorum lapidum marmoreorum de quibus supra, teneantur et obligati sint solvere dictis Donato et Bernardo omnes expensas faciendas per ipsos pro victu eorum in praesenti civitate, ac omnes alias si quae facere opporteret in rehabendo et recuperando precio et solucione dictorum lapidum marmoreorum per dictos Donatum et Bernardum, et ulterius eorum jornatas quas amitterent pro recuperanda talli solucione et satisfactione eorum dictorum lapidum marmoreorum ut supra etc.

Acto etc.

Quod omnes figurae et sic figura mortui debent esse pulcrae albae sine vene et marmore *(sic)* de lo polvazo, et similiter capitelli intelligantur esse marmoris tallis sortis etc.

De quibus omnibus etc.

Actum Januae in Bancis, videlicet in Banco posito sub domo quondam spectabilis Domini Magistri Pauli Gentilis fixici, anno Dominicae Nativitatis millesimo quingentesimo trigesimotertio, indictione quinta secundum Januae cursum, die lunae decima februarii hora vigesima secunda vel circa, praesentibus Johanne Baptista de Borzexio quondam Nicolai et Nicolaus de canali de Rapallo Johannis testibus ad praemissa vocatis et rogatis etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lapides marmoreos consignandos per Bernardum Donatum quondam Johannis Sisti de Carraria et Bernardum Pelisam dictum Bocho quondam Francisci ambo de Carraria dictis Magistris Johanni Jacobo de Porta et Nicolao de Curte sculptoribus Mediolanensibus iuxta formam instrumenti.

Et primo lapides quatuor de longitudine parmorum quinque et quartorum trium de latitudine parmorum quatuor de grositudine unius parmeti.

Item columpnas octo de longitudine parmorum octo tercii duo et de grositudine parmi unius et quarti unius.

Item basas octo in tabula de longitudine parmi unius terciae partis duorum et de grositudine quartorum trium.

Item capitellos octo in tabula de parmo uno et tercii duo et de grositudine parmi unius.

Item archetrabes duos de longitudine parmorum quatuor de latitudine parmi unius cum dimidio et de grositudine quartorum tres.

Item pecium unum de longitudine parmorum quatuordecim cum dimidio de latitudine quartorum tres.

Item pecium unum de cronica *(sic)* de longitudine parmorum sexdecim de latitudine parmi unius et tercio uno et de grositudine parmi unius.

Item duas cronicas de longitudine parmorum sex de latitudine parmi unius et tercii unius et de grositudine parmi medii.

Item frixium unum de longitudine parmorum tresdecim et quartorum trium et de latitudine parmi unius et de grositudine parmi medii.

Item pecios quatuor de longitudine parmorum quatuor de latitudine parmi unius et de grositudine parmi medii.

Item pecium unum de longitudine parmorum sex et tercii unius de latitudine parmi unius et de grositudine parmi medii.

Item pecios duos de longitudine parmorum sex de latitudine parmi unius cum dimidio et de grositudine parmi medii de marmori vanati.

Item pecios duos de longitudine parmorum tres de latitudine parmi medii de vanato.

Item schalinum unum de longitudine parmorum duodecim de latitudine parmi unius de grositudine quartorum trium venati.

Item pecium unum de longitudine parmorum novem et tercii duo et de latitudine parmi unius et de grositudine quartorum tres venati.

Item lapidem unam de longitudine parmorum septem et tercii unius et de latitudine parmorum duorum cum dimidio et de grositudine parmi unius cum dimidio.

Item mortuum unum de longitudine parmorum septem de latitudine par-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

morum duorum cum dimidio et de grositudine in capite parmos duos cum dimidio et ad pedes parmum unum cun dimidio.

Item figuram unam de longitudine parmorum quinque de latitudine parmorum trium cum dimidio et de grositudine parmorum duorum.

Item figuras quinque de longitudine parmorum septem cum dimidio de latitudine parmorum trium et de grositudine parmi unius cum dimidio.

Item istoriam unam de longitudine parmorum septem cum dimidio et de latitudine parmorum septem et de grositudine parmi unius cum dimidio.

Item pecium unum de longitudine parmorum septem cum dimidio et de latitudine parmorum quatuor et de grositudine parmi unius scarsi.

Item pecios quatuor de longitudine parmorum trium de latitudine parmi unius cum dimidio et de grositudine parmi medii.

Item pecios duos de longitudine parmorum trium de latitudine parmorum duorum et de grositudine parmi medii.

Item pecios quatuor de longitudine parmorum sex cum dimidio de latitudine parmi unius et tercii duo et de grositudine parmi medii.

Item pecios duos de longitudine parmorum sex cum dimidio de latitudine parmorum duorum et de grositudine parmi medii.

Item lapides duos de longitudine parmorum sex et tercìorum duorum de latitudine parmorum quatuor et de grositudine parmi unius del Polvazo de *ma*.

Item lapides duos de longitudine parmorum quatuor quartorum trium de latitudine parmorum quatuor de grositudine terciorum duorum del Polvazo.

Item pecium unum de longitudine parmorum quindecim terciorum duorum de latitudine parmi unius cum dimidio de grositudine parmi unius scarsi digiti duo.

Item pecium unum de longitudine parmorum decem de latitudine parmi unius et tercii unius et de grositudine parmi unius scarsi.

Item dadum unum de longitudine parmorum undecim tercii unius de latitudine parmi unius et tercii unius et de grositudine parmi unius.

Item pecium unum in longitudine parmorum octo de latitudine parmi unius de grositudine parmi unius scarsi.

Item basas duas in tabula de parmis duobus et de grositudine quartorum trium.

Declarando quod figuras et mortuum et capitellos sint et esse debeant pulcrae et albae sine venae de marmore de lo Pulvazo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTO IV.

Pagamento fatto da Nicolò da Corte, per licenza ottenuta di usare del pontone.

1533, 13 Giugno.

(Manuale del Cartolario ecc. pel 1533)

Magister Pantaleo Pluma pro Magistro Nicolao de Curte sculptore pro licentia sibi data adoperandi pontonum pro exonerandis diversis marmoribus iuxta ordinem spectati ollicii, pro ollicio . . . . . L. 2.

DOCUMENTO V.

Pagamenti varii fatti dalla Repubblica a Gio. Giacomo Della Porta e Nicolò da Corte scultori.

1533-1541

(Cartularii della Repubblica, negli Archivi Governativi)

C. R. 1533-34, pag. 42.

Millesimo quingentesimo trigesimo quarto di vigesima septima Martii.

Ratio marmorum conductorum ex Carraria de ordine D. Andreae Justiniani et sociorum Deputatorum tunc temporis super fabrica salae magnae pro portale ipsius salae pro carratis triginta duabus consignatis per M. Bernardum de Pelisa de Carraria Petro Armerio quae fuerunt pro . . . . . pro ipso Magistro *Bernardino* ad Sc. 3. pro carata, deductis tamen ex ipsis sol. 7. pro singulo carro super carris 40 nomine Comunis expeditis in Dugana V.ª Sc. 96 deductis Sc. 4. sol. 4. pro ipsa Dugana, restant Sc. 92 minus sol. 1. pro dicto et dictus pro M.co D. Simone Cibo de Recho mandato MM. D. Duorum . . . . . L. 317. 4.

Recepimus 1534 die 15 Aprilis in carratis triginta duabus marmororum venditis et consignatis *Magistris Johanni Jacobo de la Porta et sociis* in eis . . . . . L. 282. 14.

Item in damno habito in dictis marmis in Comune Januae . » 34. 10.

C. R. 1533-34, pag. 43.

Millesimo quingentesimo trigesimo quarto die decimaquinta Aprilis.

Magister *Joannes Jacobus de la Porta* et *Nicolaus di Curte Sculptores* in solidum pro carratis triginta duobus marmororum eis consignatorum de acor-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dio cum M.cio D. Joanne Baptista et Simone Sc. 80. et sol. 65, minus Sc. 10. de eo constaverunt vigore instrumenti in actis Jeronimi, V.a pro ratione marmororum . . . . . L. 282. 14.

Dimidia in festo Sancti Michaelis Sc. 11. in Nativitate Divi Johannis Baptistae ratione mandati.

C. R. 1535, pag. 13.

Millesimo quingentesimo trigesimo quinto die secunda Januarii.

Magister Joannes Jacobus de la Porta et *Nicolaus de Curte marmorarii* pro Cartulario praecedenti pro illo de 43 pro introito . . L. 6. 14. 10.

Recepimus 1535 die 23 Augusti in quanto asseritur expendidisse in exoneracione pecii marmoris in Comune Januae . » 6. 14. 10.

C. R. 1536, pag. 86.

Millesimo quingentesimo trigesimo sexto die vigesimanona Maii.

Magistri Joannes Jacobus de la Porta et *Nicolaus de Curte Sculptores* in solidum pro M.co D. Jacobo Italiano in solucionem finestrae marmoreae fiendae ut in instrumento manu Jeronimi . . . . . L. 345. » »

Item pro dicto *Magistro Nicolao* pro precio habito per eum pro eo . . . . . » 86. 5. »

C. R. 1538, pag. 14.

Millesimo quingentesimo trigesimo octavo die secunda Januarii.

Magistri Joannes Jacobus de la Porta et *Nicolaus de Curte Sculptores* in solidum pro Cart.o praecedenti pro illo de 22 pro introyto praesentis L. 86. 5.

C. R. 1539, pag. 11.

Millesimo quingentesimo trigesimo nono die secunda Januarii.

Joannes Jacobus de Porta et *Nicolaus de Curte Sculptores* pro Cart.rio praecedenti in illo 14 pro introitu . . . . . L. 86. 50. »

Millesimo quingentesimo trigesimo nono die secunda Januarii.

Joannes Jacobus de Porta et *Nicolaus de Curte Sculptores* pro Cart.rio praecedenti in illo 14 pro introitu . . . . . L. 86. 5. »

Dependit dictum debitum ab allis totidem in solucionem fabricae cancellorum aulae magnae Palacii.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

C. R. 1540 pag. 13.

Millesimo quingentesimo quadragesimo die secunda Januarii.

Joannes Jacobus de Porta et *Nicolaus de Curte Sculptores* pro Cartulario praecedenti in illo in 146 pro introitu . . . . . L. 86. 5. ».

Pecuniae ipsae fuerunt eis traditae super consteo cancellorum aulae magnae.

C. R. 1541, pag. 10.

Millesimo quingentesimo quadragesimo primo die tertia Januarii.

Joannes Jacobus de Porta et *Nicolaus de Curte Sculptores* pro Cartulario praecedenti in illo in 13. pro introitu praesentis . . . L. 86. 5.

DOCUMENTO VI.

Confessione di società fra Gian Giacomo e Guglielmo Della Porta e Nicolò da Corte.

1534, 23 Dicembre.

(Filza dei rogiti di Giacomo Villamarino nell' Arch. Not.)

In nomine Domini Amen. Magister Johannes Jacobus de la Porta quondam Bartholomei suo nomine ac nomine Gulliermi eius filii et pro quo etc., sub etc., ex una parte et Magister Nicolaus de Curte Francisci, Mediolanenses sculptores ex altera, pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta compositionem compromissum et alia quibus infra etc.

Renunciantes etc.

Videlicet quia virtute et ex causa dictorum compositionis pactorum et compromissi dicti Johannes Jacobus suo et dicto nomine ex una et dictus Nicolaus ex altera promisserunt et promittunt uni alteri et alteri uni quod omne opus quod dicti Johannes Jacobus et Nicolaus de caetero accipient ad faciendum et perficiendum tam in praesenti Civitate quam extra praesentem Civitatem, quod omne lucrum et emolumentum percipiendum ex praedictis operibus intelligatur spectare et pertinere dicto Magistro Johanni Jacobo pro una tercia parte, pro una alia tercia parte dicto Gulliermo filio dicti Johannis Jacobi, et pro reliqua tercia parte dicto Magistro Nicolao, et similiter si quod dannum sequeretur, quod Deus advertat in futurum, intelligatur spectare pro tercio cuilibet dictorum contrahentium et sic intelligatur comprehensum opus quod restat ad perficiendum Reverendi Domini Episcopi Agrigenti quod reponi debet in Ecclesia Sancti Laurentii Januae.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Et quia dicti Magistri Johannes Jacobus et Nicolaus habuerunt et recepeperunt a praefacto Reverendo Domino Episcopo aequales peccunias exclusis primis scutis centum contentantur et volunt quod revideatur opus per eos et quemlibet eorum factum pro opere dicti Reverendi Domini Episcopi ab hodie in antea, et quod ille qui fecerit plus opus ille tallis qui reperietur fecisse minus dictus tallis teneatur refficere illi talli qui fecerit plus opus omne id quod cognitum et declaratum fuerit per infrascriptos arbitros et arbitratores, et sic promisserunt et promittunt uni alteri et alteri uni sub etc. Acto etc. Quod si aliquis dictorum Johannis Jacobi, Gulliermi et Nicolai intenderent velle recedere a dicto acordio et convenio inter eos ut supra capto, intelligatur quod omne opus incaeptum finiri debeat per eos et ante tallem recessionem a dicto convenio et accordio dictus tallis qui vellet et intenderet recedere teneatur et obligatus sit, et sic promisserunt et promittunt, uni alteri et alteri uni notificare eorum volumtatem per tres menses ante tallem recessionem, et hoc sub poena scutorum centum auri solis in quam cadat et cecidisse intelligatur qui contrafecerit praesenti convenio et accordio, et magis quantum importaret causam fraudis sub etc.

Quae omnia etc. Sub poena dupli etc. Rattis etc. Et proinde etc.

Insuper dictus Johannes Jacobus suo et dicto nomine ex una et dictus Nicolaus ex altera de et super omnibus et singulis littibus causis quaestionibus differentiis et controversiis vertentibus et verti sperantibus inter dictas partes tam de praeterito quam pro futuro et usque quo durabit suprascriptum convenium et acordium inter eos, se se compromisserunt ac plenum amplum largum liberum et generale compromissum fecerunt et faciunt in Petrum Muletum Ponsertum quondam Jacobi et Antonium de Semino pictorem tamquam in ipsarum parcium arbitros et arbitratores et amicabiles compositores et communes amicos ellectos et assumptos per et inter dictas partes.

Dantes etc. De iure et de facto etc. Remittentes etc. Emologantes etc. Promittentes etc. Renunciantes legi etc. Quae omnia etc. Sub poena Ducatorum vigintiquinque etc. In quam etc. Parti etc.

Et durare voluerunt praesens compromissum et bailiam dictorum arbitrorum per mensem unum postquam finitum erit suprascriptum convenium et acordium inter eos ut supra factum. Acto etc. Quod dicti arbitri et arbitratores non possint iurari nec allegari pro suspectis. Acto etc. Quod casu discordiae dictae partes ellegere debeant tercium, et casu quo dictae partes non se concordarent ellectioni dicti tercii quod Domini Sindicatores possint elligere dictum tercium etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

De quibus omnibus etc.

Actum Januae in platea Nobilium de Marinis in apotheca dicti Petri Ponserti, anno Dominicae Nativitatis millesimo quingentesimo trigesimo quarto, Indictione septima secundum Januae cursum, die Mercurii vigesimatertia Decembris, hora vigesima tertia vel circa, praesentibus Francisco de Varixio berretario quondam Johannis et Laurentio Cremorino quondam Petri civibus Januensibus testibus ad praemissa vocatis et rogatis etc.

DOCUMENTO VII.

Pagamenti fatti a Gian Giacomo Della Porta per la statua di Ansaldo Grimaldi

1539-1547

(Cartularii della Repubblica sopra citati)

C. R. 1539, pag. 170 (1).

1539, 31 Marcii. *Magister Joannes Jacobus Mediolanensis Sculptor* pro Magnifico Domino Jacobo de Prementorio Masario infra solucionem suae mercedis fabricae Statuae marmoreae Magnifici Domini Ansaldi de Grimaldis mandato Magnificorum Dominorum Procuratorum . . . L. 50. »

Item sexta Septembris pro M.co D. Bernardo Justiniano Masario infra solucionem ut supra . . . . . » 86. 5

C. R. 1540, pag. 51.

Millesimo quingentesimo quadragesimo die vigesima Januarii.

Magister Joannes Jacobus de Porta Sculptor pro Cartulario praecedenti in illo 170 super eius mercede Statuae Magnifici Domini Ansaldi Grimaldi pro mandato . . . . . L. 136. 5.

(1) In questo stesso Cartolario sotto la data del 2 gennaio si legge: *M. D. Ansaldus de Grimaldis ex Collegio M. D. Procuratorum pro cartulario antecedenti* etc. Può quindi arguirsi che il Grimaldi fosse ancora vivente, quando gli fu eretta la statua.

Nel Cartolario *B* delle Colonne di S. Giorgio, an. 1795-6, foglio 29 verso, si legge: « In virtù di decreto del Ser.mo Senato fu permesso agli eredi di detto q.m Ansaldo disporre della . . . somma di L. 1814 ss. 6 . . ., per spendersi in mettersi la statua di marmo del medesimo q.m Ansaldo, la quale prima dell' anno 1684 esisteva nella sala grande del Real Palazzo ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Item die 19.ª Februarii pro M.co D. Bernardo Iustiniano Massario . . . . . L. 72. 9.

C. R. 1541, pag. 29.

Millesimo quingentesimo quadragesimo primo die tertia Januarii.

Magister Joannes Jacobus de Porta Sculptor pro Cartulario praecedenti in illo 51, super eius mercede statuae quondam Domini Ansaldi de Grimaldis pro m.o . . . . . L. 208. 14.

Item die vigesima octava dicti pro magnifico Domino Bernardo Iustiniano Massario . . . . . » 136. 6.

C. R. 1546, pag. 86.

Millesimo quingentesimo quadragesimo sexto die trigesima prima Maii.

Joannes Jacobus de Porta Sculptor pro Magnifico Domino Antonio Cibo de Ottone Massario infra solucionem mercedis fabricae Statuae Magnifici Domini Ansaldi de Grimaldis mandato Magnificorum Dominorum Christophori et Joannis Baptistae . . . . . L. 34. »

Item die sexta Iulii pro Augustino pro m.to pro dicta causa . » 27. 4.

Item die vigesima quinta Octobris pro precio minarum sex Granorum r.ta ad L. 6 singula pro Leonardo Ricio pro Cartulario provisionis frumentorum . . . . . » 36. »

Item die decima septima Decembris pro Augustino Lomellino Porro supra Statua Magnifici Domini Ansaldi de mandato Magnificorum Dominorum Christophori et Joannis Baptistae habentium curam . . . . . » 68. »

C. R. 1547, pag. 34.

Millesimo quingentesimo quadragesimo septimo die decima Januarii.

Joannes Jacobus de Porta Sculptor pro Cartulario praecedenti in illo cart. 86 super Statua Magnifici Domini Ansaldi pro m.to . . . L. 165. 4.

Item die 23.ª Aprilis pro Augustino Lomellino Porro, et hoc de ordine M.ci D. Christopori, pro residuo mercedis laborerii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Statuae D. Ansaldi de Grimaldis, firmo manente debito de libris 36 . . . . . L. 40. 16.

DOCUMENTO VIII.

Contratto passato fra i Padri del Comune e maestro Domenico De Marchesii di Caranca, col quale questi si obbliga d' eseguire varii lavori in S. Lorenzo.

1529

(Fogliazzo d' Atti dei Padri del Comune dal 1528 al 1532, num. 229, nell' Archivio Civico)

—

In Nomine Domini Amen etc.

M.ci D. Augustinus Lomelinus D. Baptae, et Benedictus de Franchis de Viali duo ex patribus Comunis, nomine et vice reliquorum colegarum suorum, pervenerunt ad infrascripta pacta et compositiones cum M.ro Domino de Marchexiis de Charancha ut infra.

Et primo:

Chel prefato M.ro Domenico debie fare una porta dove al presente he la capella de la Trinità di quella altesa e larghesa che li sera ordinato.

Item fare una porta per intrar in ihostra tuta a coperto contigua ala intrata dela capella de Sancto Jo. Baptista.

Item de tradure o vero fare una secrestieta nela dicta capella e la porta de la quale ha da esser sotto la statua de Sancto Johanne, he ha da essere fora de la capella tanto largha e longa quanto serà capace il sitto.

Item che si debie lassiar lo addito che Rev.mo Archiepiscopo possie descendere in giesia.

Item che debbia desfar la schala e la porta de la secrestia grande e tramutar la dicta porta acanto ala porta de la secrestia picola.

Item che debia fare doe capelle sotto lorgano proportionate alo sitto de le porte de le secrestie, volte, altari, schalini, e altri ornamenti necesarii a suo judicio.

Item chel facia nel sitto dove al presente he landito de la secrestia grande, una secrestieta per reponere la capsia de Sancto Jo. Baptista.

Item che a la porta da intrare in ihostra debie fare la sua coperta, e reponere le lapide auree sopra ad essa porta.

Item che lo squadrar de le petre de la secrestieta nova e vechia in epsa capella le debia fare, e meterle a loco.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Item chel debia fare ale dicte doe capelle, e al sitto de S.^{cto} Jacobo pedestali, colone, base, capiteli, architravi, frixi, cornixoni, pilastreti, tuto a uno ordine, incomensando al canto de la capella de Nostra Dona perfino al pilastro de S.^{cto} Jo. Baptista di marmaro cioè de quelli quali sono cossi a dette capelle come sono ne la giesia majore e de Sancto Joanne da poter lavorare.

Item che li epitafii quali sono sotto lorgano li debia riponere sopra la porta nova de la secrestia grande.

Che le predicte cose e lavorerj li debie fare puliti, honorati, cum quella architetura che richiede il loco.

I quali lavorerj debieno esser forniti per tuto il di octo de decembre.

Et per pagamento cossi de sua mercede e opere, e manuali, scharpelini, atrati, zeti, e altre cose contingente ad epsi lavorerj, si contenta de finirli in tuto e per tuto como si he detto di sopra per precio de lire 500 de moneta de Genova, le quali li prefati M.^{ci} D. Augustino e Benedicto deputati como si he detto de sopra a nome del prefato Officio prometeno pagarle in questo modo, cioè ex nunc libre 100, il resto a la rata secondo il lavorerio che lui fara, adeo che finito il lavorerio sie finito il pagamento.

Se intende che il prefato M.^{ro} Domenico non sie obligato de metere ne de fare il portaro de la porta dove al presente he la capella de la Trinità, anci sie e si debia fare ale speze del Comune.

Presentibus D. Stephano de Oliva et D. Bernardo de Boveriis canonicis dicte ecclesie. Testata per me Andream Rebechum Notarium.

DOCUMENTO IX.

Contratto passato fra i PP. del Comune, ed i maestri Gio. Giacomo e Guglielmo Della Porta e Nicolò da Corte, circa l' esecuzione della pubblica fonte di Piazza Nuova

1536-1542.

(Atti de' PP. del Comune, an. 1536-42)

—

1536 die lunae 6 Marcii.

El spectato Officio de li Sig.^{ri} Padri de lo excelso Comune di Genoa siando in pieno numero, li nomi de quali sono M.^{co} Jo. Bapta di Vivaldo Sophia, M.^{co} Hectore de Fiesco, e M.^{co} Simone Spinola q m D. Jo. Bapte,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

a nome e vexenda del Prefato Comune da una banda, e Maestri Johan Jacobo de la Porta, Nicholao de Curte e Guglielmo de la Porta del detto M. Jo. Jacopo Scultori de la presente cita, e ciascheduno de loro per il tuto da latra banda, per ogni ragione e spontaneamente perveneno a la infrascripta compositione, promissione e pacti sopra il lavorerio infrascripto. Rinuntiando etc.

Soe per cagione de la detta compositione, pacto e altre cose dette de sopra e apreso si dirano li predetti M. Jo. Jacopo, Nicolao e Guillelmo in solidum ut supra hano promesso e promettono alli p.ti Sig.ri Padri del Comune presenti e a me Notaro farli uno fonte chiamato brachile da metter in Piasa Nova de Sancto Ambrosio nel locho sollito per cavarne acqua ad uso publico; quale fonte o sia brachile debia essere con octo facie de marmaro biancho mayhato quale sie in bonta e bellesa, e de diametro per de fora palmi dece, e di altessa a la proporcione con una pilla e uno scalino con una figura sopra epsa pilla de Jano e che tuti li intagj e lavori di detto fonte o sia brachile siano bene spichati e lavorati. Et demum in tuto e per tuto debia essere como appar in lo dissegno havuto da epsi Maestri de epso fonte, sottoscripto per Nicolao Spinola de Signorio. Et hoc intra et per totum mensem Maj proxime venturum, remotis quibuscumque cavillationibus.

Et per contra el p.to Spectato Officio ha promesso e promette ali detti Maestri Jo. Jacopo, Nicolao e Guillelmo prezenti per il pretio e lavorerio di detto fonte o sia brachile di dare e pagar a epsi Maestri scudi 120 del sole o sie la valupta di epsi a la jornata in arbitrio del p.o Spectato Officio.

Et he per pacto che detto fonte o sie lavorerio sempre debie esser e si intenda in satisfactione del pref.o Sp.to Officio, e in caxo che non lo fussi a judicio di epso Officio, possi in tal caxo el pref.o Sp.to Officio da la soma predetta di scudi 120 sminuir e levar tuto quello e quanto a lui paressi conveniente.

Et etiam sotto pena in caxo di contrafactione a quanto si contiene nel presente contracto per parte di detti Maestri Jo. Jacopo e compagni di scudi 25 d' oro applicandi a judicio del p.to Officio, a quale judicio et demum a tuto si remetteno li detti Maestri, e promettono di stare. Le quali cose etc. sotto pena etc.

Testimonj Francesco Imperiale Joardo q.m Ambrosj, e Nicolao De Signorio notario.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTO X.

Proclama circa la detta fonte, donde si evince la ultimazione della stessa.

1537, 26 Febbraio

(Atti citati)

—

Per parte e comandamento del Spectato Officio de li Signori Padri de lo Excelzo Comune di Genoa si ordina e comanda a ciaschaduna persona de che sorte se sie, che non ardisca o presuma di condure muli o cavali o sie altre bestie de chi si voglia sorte ad abeverare al brachile de novo fatto in la Piazza di Sancto Ambrogio sotto pena etc. etc.

Nicolaus Spinola De Signorio
Notarius.

DOCUMENTO XI.

Mandato di pagamento a favore di Gio. Giacomo Della Porta e socii.

1538, 18 Gennaio.

(Atti citati).

—

1538, die veneris 18 ianuarii in vesperis ad Cameram.

Spectatum Officium D. Patrum Comunis Januae in pleno ordinavit solvi debere M.° Jo. Jacobo de Porta Scultori presenti et requirenti restum quod habere restant ipse M. Jo. Jacobus et Socii pro pretio brachilis, non obstante quod virtute Cartularj ipsius Sp.ti Officii appareat totum dictum restum spectare M.° Nicolao de Curte uni ex dictis sociis, attento quia ipse M. Jo. Jacobus suo nomine et Guliermi filii sui quibus spectant due tertie partes pretii dicti brachilis habuerunt in diversis partitis ultra dictas duas tertias partes eis spectantes, dumodo tamen ipse M. Jo. Jacobus in receptione dictarum pecuniarum pro resto pretii dicti brachilis det fidejussionem dictum restum dare et solvere ipsi Sp.to Officio seu agentibus pro eo intra annos duos, salvo si intra dictum tempus dictus M. Jo. Jacobus exclarari faciet dictum restum pretii dicti brachilis spectare et pertinere ipsi M.° Jo. Jacobo suo et nomine dicti Guliermi, et non dicto M.° Nicolao, vel intra dictum tempus faciet quod dictus Nicolaus vel persona pro eo legitima contentus sit quod dictae pecuniae quae sunt restum predicti brachilis ipsi M.° Jo. Jacobo solvantur. Et hoc sine aliqua excusatione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTO XII.

Atto di sottomissione passato da Stefano Fieschi a favore di Gio. Giacomo Della Porta, acciocchè questi possa ricevere il saldo del prezzo dovutogli per l' esecuzione del Barchile.

1538, 23 Gennaio
(Atti citati).

1538, die mercurii 23 ianuarii in terciis, ad Cameram.

Supradictus Jo. Jacobus de Porta habens noticiam de suprascripta ordinatione facta per Spectatum Officium, volens habere dictum restum pretii dicti brachilis, quae sunt librae quinquaginta soldi undecim Januae: sponte et cum proptestacione quod ipse intendit dictum restum sibi in totum spectare, attento quia ut dicit ipse pe fec. opus dicti brachilis ac etiam fecit gradum unum, schalinum videlicet primum apud solum, de quo nullam solucionem habuit a Sp.to Officio, attento quia ipsum Spectatum Officium pretendebat eos esse incursos in penas contentas tam in instrumento quam in preceptis eis factis, ac aliis de causis noluit solvere, et de consteo ipsi Nicolao pretendit spectare suam partem, ac etiam dicit quod omnes peccunias habitas per ipsum M. Jo. Jacobum semper divixit inter eos ut suo tempore dicto Nicolao se ofert probare, et etiam attento quia ipse pretendit totum dictum laborerium fecisse in sua apotecha et cum suis magistris, tamen volens dictas peccunias habere, promissit et promittit dicto Sp.to Off.o absenti, et mihi notario et dicto Officio seu personae pro eo legitimae restituere in omnibus prout in suprascripta ordinacione fit mentio intra dictum tempus in dicta ordinacione contentum sub ipotecha etc. Et pro eo et ejus precibus solemniter intercessit et fidejussit Stephanus Fliscus quantum pro libris 54 Januae tantum. Sub etc. Renuncians etc. Testes Baptista de Agnola q.m Marci, et Paulus de Lomellino q. Josephi.

DOCUMENTO XIII.

Decreto de' PP. del Comune relativo a quanto sopra.

1542, 31 Marzo.
(Atti citati)

1542, die veneris ultima martii in vesperis ad Cameram.

Spectatum Officium D. Patrum Comunis in pleno numero congregatum, audito M.o Johanne Jacobo de la Porta dicente in anno de 1538 per ante-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cessores ipsius Sp.ti Officii fuisse solutas ipsi M.ro Jo. Jacobo libras 50 Januae pro resto pretii brachilis platee nove fabricati per ipsum M. Jo. Jacobum et socios, cum promissione quod casu quo M. Nicolaus de Curte ejus socius in fabricatione dicti brachilis non contentaretur de dicta solutione quod teneretur ipse M.r Jo. Jacobus ad restitutionem dictarum librarum 50 ipso Sp.to Officio, et prout de dicta promissione constat in actis ipsius Sp.ti Officii sub dicto anno die 23 Januarii, dicente etiam quod Johannes Dominicus de Curte de laco Logani tamquam procurator et procuratorio nomine dicti Nicolai ejus fratris vigore instrumenti manu Jacobi Villamarini Notarii in observatione, et attento quia per arbitros electos inter dictos M. Johannem Jacobum suo et nomine Guliermi ejus filii ex una ac dictum Jo. Dominicum de la Curte procuratorem dicti Nicolai ejus fratris ex altera fuit declaratum dictas libras 50 de quibus supra spectare ipsis M. Jo. Jacobo et Guiliermo, quitavit et liberavit dictum Spectatum Officium pro dictis libris 50, dixitque et declarat dictas libras 50 solutas per dictos D. Patres Comunis ipsi M. Jo. Jacobo fuisse et esse bene soluptas, et prout de dicta quitatione constat instromento manu dicti Jacobi Villamarini Notarii die 14 februarj quod exhibet, et propterea requirente promissionem peripsum factam et fidejussionem per ipsum prestitam cassari et annullari; visoque dicto instromento ut supra exhibito per dictum M. Jo. Jacobum et contentis in eo: Ideo omni etc., cassavit et annullavit ac cassat et annullat dictas promissionem et fidejussionem per ipsum factam et prestitam de persona Stefani de Flisco de libris 54, ac pro cassa et nulla haberi voluit et mandavit perinde ac si facta et prestita non fuisset. Presente, instante et requirente dicto M.ro Jo. Jacobo.

DOCUMENTO XIV.

Pagamento di fitto dovuto da Gio. Giacomo Della Porta e socii ai Padri del Comune.

1538.

(Cartolario ecc. an. 1538, pag. 108, 270)

1538, die 16 ianuarii. Magistri Joannes Jacobus de Porta Nicolaus de Curte et Guillelmus de Porta filius dicti. Jo. Jacobi sculptores, pro gubernatoribus cabelle pancogolorum accipiente dicto magistro Jo. Jacobo . L. 9.

1538, die 2 ianuarii. Gubernatores cabelle pancogolorum pro cartulario antecedenti pro illo 268, pro introitu . . . . . L. 9.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1539, die 26 ianuarii. A magistro Joanne Jacobo Porta et sociis defferente Oberto de Silvarina per manus Pauli De Vinelli . . . . . L. 9.

1538, 13 februarii. Pro pensione mediani subtus terratiam Camere Spectati Officii eis locati pro anno uno incepto secunda presentis mensis februarii et finituro 2 februarii de 1539 valent pro introitu pensionum locorum dugane panis venalis . . . . . L. 9

DOCUMENTO XV.

Pagamenti fatti dalla Repubblica a Gio. Giacomo Della Porta, per la statua di San Luca.

1551 — 1553.

(Cartolarii delle spese della Repubblica)

C. R. 1551, pag. 24.

Yeshus. Millesimo quingentesimo quinquagesimo primo die secunda Januarii.

Joannes Jacobus de Porta pro Cartulario praecedenti in illo cart. 28, pro introitu . . . . . L. 49. 6

C. R. 1552, pag. 131.

Yeshus. Millesimo quingentesimo quinquagesimo secundo die vigesima tertia Decembris.

Joannes Jacobus de Porta sculptor pro Augustino Lomellino Porro Capserio ei solutis mandato M.ci D. Christophori et duorum de mane super residuo pretii *statuae marmoris reponendae in Ecclesia maiori.* . L. 100. » »

Item die 30.a Decembris pro dicto Augustino Capserio ei solutis ut supra mandato etc. . . . . » 40. » »

Item per ipso debitore in racione debitorum tirato a Cartulario de 1551 pro dicta ratione . . . . . » 49. 6. »

C. R. 1553, pag. 37.

Yeshus. Millesimo quingentesimo quinquagesimo tertio die secunda Januarii.

Joannes Jacobus de Porta Sculptor pro Cartulario praecedenti in illo cart. 131, super pretio *statuae ad imaginem Sancti Lucae Evangelistae* pro introitu . . . . . L. 189. 6. »

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Item die 28.ª Januarii pro Stephano Cavagnario et sociis mag.cis pro pretio de minis duabus Granorum distribucionis pro Cartulario supra 1552 . . . . . » 18. » »

Item pro Augustino Lomellino Porro Capserio in complemento mercedis *statuae marmoree Sancti Lucae* . . . » 88. 11. 9

Recepimus die 28.ª Januarii in resto precii *statuae ad imaginem Sancti Lucae Evangelistae* in Cartulario *Ecclesiae Sancti Laurentii* . . . . . » 295. 17. 9

DOCUMENTO XVI.

Conto di Gio: Giacomo Della Porta riguardante il gruppo di Cristo e S. Tommaso.

1540-1543.

(Cartularium Tertium fabricae moenium, nell' Arch. Gov., pag. 12, 13, 53)

—

✠ MDXXXX die XX Martij.

Laborerium Sancti Thome pro magistro Johanne Jacobo Della Porta pro pretio unius Sancti marmari positi super dictam portam scuta duodecim de acordio pro magistro Johanne Jacobo . . . . . L. 40. 1. 3

✠ MDXXXX die XX Martij.

Magister Joannes Jacobus Della Porta pro Augustino Lomelino Porro . . . . . » 4. » »

Item die XVIII Septembris. In petiis tribus marmarorum existentium super ponten Cattaneorum pro figuris. Pro consteo ipsorum pro Carratis XVIIIJ ad scuta 4 singula Carrata scuta LXXVI; pro expensis sui missi in Carraria scuta IIIJ et pro uaulo ad rationem de solidis 4 singula Carrata . . . » 325. » »

DOCUMENTO XVII.

Estratto dal testamento di Cattaneo Pinello a rogito del Notaro Alberto Lomellino-Veneroso.

1551, 19 Settembre.

(Atti de' PP. del Comune, anni 1557-58, n.º 474)

—

Declarans ac ordinans *(dictus testator)* etiam quod Patres Comunis qui pro tempore fuerint, sive qui de predictis *(Portus et Moduli)* curam habe-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rent teneantur et debeant statim secuta morte ipisius domini testatoris erigere seu erigi facere in sala Palacii residentiae dominorum Patrum Comunis, quod et qui pro tempore erunt, statuam unam marmoream ad ipsius domini testatoris effigiem, insignitam ornamentis equestris ordinis, ita quod translato Palatio alibi, ibi et statua transferatur cum epitaphio marmoreo cum verbis ordinandis per . . . et hoc ad finem et effectum ceterorum civium animos inducendum ad . . . opus portus et moduli cordi habendum.

DOCUMENTO XVIII.

Conto di Nicolò da Corte per lavori fatti nella gran sala del Palazzo Ducale.
(Cartolarii della Repubblica)

C. R. 1535, pag. 268.

Millesimo quingentesimo trigesimo quinto die tertia Novembris.

Magister *Nicolaus de Curte Scultor* pro scutis viginti quinque habitis a Magnifico D. Jacobo Jtaliano in solucione unius finestrae fabricandae cum laboreriis marmoris ad salam magnam palacii de qua obligatione constat instrumento hodie rogato per me Georgium Ambrosium et infilato. Quod laborerium debet poni perfectum intra festa Resurrectionis Domini proxime de 536 ut in dicto instrumento continetur, v.ª pro eo M.co D. Jacobo . L. 86. 5.

C. R. 1536, pag. 25.

Millesimo quingentesimo trigesimo sexto die secunda Januarii.

Magister Nicolaus de Curte Scultor qui debet fabricare ornamenta marmoris pro fenestris sale magnae pro Cartulario praecedenti pro illo 268, pro introitu . . . . . L. 86. 5.

DOCUMENTO XIX.

Nicolò da Corte fa procura a Francesco Pallavicino Clavarino Notaro.
1543, 7 Giugno
(Atti del Notaro Giacomo Villamarino)

In nomine Domini Amen. Magister Nicolaus de Curte Sculptor quondam Francisci omni modo iure via et forma quibus melius potuit et potest fecit,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

constituit, creavit et solemniter ordinavit et ordinat suum certum verum et legitimum nuntium et procuratorem, et alias prout melius fieri dici ac esse potest, et loco sui posuit et ponit Franciscum Palavicinum Clavarinum Notarium absentem tamquam praesentem.

Ad omnes et singulas littes causas quaestiones differentias et controversias quae et quas dictus constituens habet ac habere sperat aut habiturus est cum quibuscumque personis et persona, comuni, corpore, collegio et universitate, et tam cum cartis, scripturis, instrumentis, apodixiis et testibus quam sine, coram quocumque Judice, Officio, Praeside et Magistratu tam ecclesiastico quam saeculari et tam civili quam criminali et tam in agendo quam in defendendo. Et ad libellum et libellos etc. Ampla etc. Ad littes etc In forma etc. Dans etc. Promittens etc. Sub etc. Et volens etc. Intercedens etc. Sub etc. Renuncians etc.

De quibus omnibus et singulis suprascriptis rogaverunt me Jacobum Vilamarinum Notarium etc.

Actum Januae in prima salla Pallacii Communis vocata Fraschea, videlicet ad Banchum mei Notarii infrascripti, anno Dominicae Nativitatis millesimo quingentesimo quadragesimo tercio, Indictione quintadecima secundum Januae cursum, die Jovis septima Junii, hora quintadecima vel circa, praesentibus Nicolao Blanco Thomae et Filipo de Rocha Jeronimi civibus Januae, testibus ad praemissa vocatis et rogatis.

DOCUMENTO XX.

Memoria di Giovanni Antonio Della Porta Scultore.

1508, 17 Giugno

(Cartulario delle spese de' PP. del Comune, an. 1508, pag. 79)

—

Pro Joanne Antonio de Porta Sculptore lapidum pro resto precii lapidis marmorei positi uni dictorum pillastrorum (1) cum scruptura, attento quia in Cartulario Officii de 1506 habuit libras 10, et dictus pro Joanne Petro de Bissono in Baptista Testana . . . . . L. 6.

(1) Della loggetta fra il ponte della Mercanzia e quello delle Legna.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DOCUMENTO XXI.

Licenza di scaricare marmi concessa a Gio. Giacomo Porta Scultore.

1630, 13 Novembre

(Manuale dei decreti de' PP. del Comune, 1628-30)

—

Johanni Jacobo Porte concessa licentia exonerandi supra Pontem Spinulorum marmora ex duobus barcis, pro ipsis illinc aufferenda intra dies quimque, qua de causa pignus librarum centum deponat hac lege quod nisi intra dictos 5 dies illa abstullerit, sit pignus ipso jure Camere, ad calculos ipso audito, et ita ei notificatum coram Magistratu.

DOCUMENTO XXII.

Conto di varii lavori eseguiti da Gio. Giacomo Porta.

1639-1640

(Mandati de' PP. del Comune)

—

Adì 17 Dicembre 1639.

Voi Casiero dei Molti Illustri Signori Padri de il Comune di Genova pagherete a Maestro Giachomo Porta schopelino lipre sinchuanta, quale si pagha a bon conto de i sedile fati et quali che si a di fare sopra la piasa di S.to Siro et deti sedili sono di pietra di Finale . . . . . L. 50.

Francesco Da Nove Architeto.

E vaglia con firma del Prest.mo Sig. Felice Demari Deputato.

Felice De Mari Deputato.

Gio. Filippo.

1640.

Li molto Illustri Sigg. Padri del Comune devono per un pezzo di marmo posto al Ponte de' Calvi per li canoni fatto d' ordine da M.o Francesco Da Nove capo d' opra lungo palmi 9. 4. . . . . L. 56.

Francesco Da Nove Architeto.

1640 a 18 Agosto.

Saldato detto conto in Lire sessantotto soldi 7 e denari otto da pagarsi a

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giacomo Porta con la firma delli prest.mi Sigg.i Andrea Ferrari e Felice De Mari Deputati . . . . . L. 68. 7. 8.

Gio. Filippo.
Andrea Ferrari.
Felice De Mari Deputato.

DOCUMENTO XXIII.

Conto di Giacomo Porta e socii, per fitto di cui erano debitori verso de' PP. del Comune.

1644, 1 Gennaio

(Cartulario ecc. 1644, fog. 103)

—

Rocco Pellone, Giacomo Porta e Domenico Casella in solidum conduttori di sito n.° 7 in Strada Nuova fra li Calvi e la Darsina, per quanto stanno in debito nel Cartulario precedente pag. 189, valuta per introito . L. 64.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011